Valeria Pavero

**Report Kenya - Luglio 2016**

|  |  |
| --- | --- |
| *Fase 1*Dopo dodici ore di volo arriviamo finalmente a Nairobi. Carichiamo le numerose valigie piene di vestiti e strumenti medici per i bambini e ci mettiamo sulla strada per Embu. Ai bambini dell’orfanotrofio di Embu - una delle regioni più povere del Kenya – portiamo cibo e vestiti. Passiamo anche dal mercato di Embu, dove si apre ai nostri occhi un mare di odori e di colori. Lì acquistiamo chili di fagioli e verdure. Riusciamo così ad approvvigionare i bambini per due mesi. Durante la nostra permanenza a Embu organizziamo intrattenimenti e giochi per i bambini. Inoltre decidiamo di portarli a fare una gita a un parco dei divertimenti – per molti è la prima volta fuori dall’orfanotrofio: ricorderanno quest’esperienza per tutta la vita. A Embu arrivano in seguito anche i costruttori con il nuovo progetto dei bagni per i bimbi. Lo analizziamo e controlliamo con attenzione prima di approvarlo. | *Phase 1* After a 12-hour flight we finally arrive in Nairobi. We load the big amount of luggage, full of clothes and medical instruments for the kids, on a van heading to Embu - one of the poorest regions of Kenya. Once in Embu we supply Embu Children’s Home with food and clothes. We also stop by Embu’s market, where we fill our truck with loads of beans and vegetables: a 2-moths stock of food for the orphanage.During our time in Embu we play and entertain the kids. We even decide to bring them on an excursion to a theme park – for many of them it’s the first time out of the orphanage: an experience they will remember for the rest of their lives. Eventually some builders arrive in Embu with the new project for the children’s bathrooms. We check and approve the project.  |
| *Fase 2* Lasciato l’orfanotrofio, andiamo a trovare Sister Rosemary a Giacioka. Lì verifichiamo gli acquedotti, finanziati da Maisha Marefu, e visitiamo i bambini locali nell’ambulatorio. Alcuni di loro sono in condizioni molto gravi e dovranno andare all’ospedale. Nella sala d’attesa intanto, serviamo pane e Nutella ai bimbi e ai genitori.  | *Phase 2* After leaving the orphanage we visit Sister Rosemary in Giacioka. There we check the pipelines, built with Maisha’s help, and we examine the local children in the clinic. Some of them are in terrible health conditions and will have to be brought at the hospital immediately. Meanwhile we hand out bread and Nutella to all kids and parents in the waiting room. |
| *Fase 3*Ci muoviamo in direzione di Laikipia West. Ospiti all’intero della riserva naturale di Kuki Gallmann, giriamo tra cliniche e scuole. Inauguriamo le due cliniche di Matweko costruite grazie a Maisha Marefu – il comitato del luogo si perde in ore di discorsi e ringraziamenti. Per loro una clinica è come un miracolo: finalmente possono migliorare e salvare molte vite. In seguito andiamo anche a controllare la clinica di Ndidika, inaugurata tre anni fa. Durante la nostra permanenze a Laikipia portiamo più volte cibo ai bambini di Mutaro. Pane, burro, zucchero e latte per tutti: lo accolgono con grandi sorrisi. Probabilmente non mangeranno altro per giorni.Per loro abbiamo, infatti, in mente un nuovo progetto: un pulmino che possa trasportare i bambini a Land of Hope, dove potranno studiare e ricevere altre cure.  | *Phase 3*Heading towards Laikipia West. While guests in Kuki Gallmann’s natural reserve, we visit clinics and schools around the area. We attend the inauguration of two clinics in Matweko funded by Maisha Marefu – the local committee welcomes us with hours of speeches and thanks. To them one clinic is a miracle: a way to improve and save many lives. Afterwards we drive to Ndidika to inspect another clinic inaugurated three years ago.During our permanence in Laikipia we bring food more than once to the children of Mutaro. Bread, butter, sugar and milk for everyone. The kids show their gratitude with big and heartfelt smiles. That will probably be their only meal in days. For them we have a new project in mind: a bus that shall take them to Land of Hope. |
| *Fase 4* Land of Hope. Luogo di speranza. Con la speranza negli occhi ci accolgono i bambini della nursery costruita da Maisha Marefu in collaborazione con la Gallmann Memorial Foundation. I bambini giocano, mangiano e imparano perfino a usare il computer. Gli si apre una porta sul resto del mondo. Lasciata la riserva di Laikipia andiamo a visitare padre Giacomo a Tumaini. La scuola del luogo, costruita con l’aiuto di Maisha Marefu, ospita circa 400 bambini di ogni età. Tra materie scolastiche e attività culturali c’è anche il gruppo di danze africane. Ha appena vinto le regionali e ci mostra il meraviglioso spettacolo che porterà alle nazionali. Un grande onore per loro e per Maisha Marefu. Ritorno a Nairobi. Così si conclude il nostro viaggio, ma in realtà è appena cominciato. Tanti sono i traguardi già raggiunti, ma ancora di più sono quelli che vogliamo ancora raggiungere. Il sorriso di un bambino che vede del cibo dopo giorni; gli occhi orgogliosi e pieni di speranza di un uomo che vede costruire una clinica nel proprio villaggio, che pensava dimenticato dal mondo: sono questi gli istanti di felicità e speranza che segnano la nostra vita e non dobbiamo mai smettere di ricercarli.  | *Phase 4* Land of hope. Hope is in the eyes of the children who welcome us in the nursery. Build by Maisha Marefu in collaboration with the Gallmann Memorial Foundation, Land of Hope is a beautiful structure where children can play, eat and even learn how to use computers. After leaving Laikipia’s reserve we visit Father Giacomo in Tumaini. The local school hosts ca. 400 children of every age and was built thanks to Maisha’s support.Besides academics and cultural activities, one group of kids performs for us some traditional African dances. The group just won the regional championship and is heading for the nationals. What a great honour for them and for Maisha Marefu. Back in Nairobi. Here our journey comes to an end, but it has actually just begun. Many are the aims that we achieved, and even more are the ones we still have to achieve. A child’s smile when he receives food after days of hunger; a man’s eyes full of pride as he watches a clinic built in his small and seemingly forgotten village: these are some beacons of hope that enlighten our life and we should never stop looking for them.  |